

VADEMECUM

PER GLI ENTI DEL TERZO SETTORE CHE
ACCOLGONO PERSONE IN MESSA ALLA
PROVA E IN AFFIDAMENTO IN PROVA AL
SERVIZIO SOCIALE TRAMITE
CSV EMILIA – SEDE DI PIACENZA



Offrire spazi di riconoscimento in alternativa alla reclusione significa contribuire a riconnettere chi ha violato la legge ai legami della comunità in cui ha generato uno strappo; significa testimoniare concretamente i valori della pace, della non violenza, della libertà, della legalità, della tolleranza; significa ancora educare alla cittadinanza valorizzando la capacità di ciascuno di essere attivo responsabile della propria storia che inevitabilmente incontra e si intreccia con quella altrui.

(Furia, 2021)



INTRODUZIONE

Dal 2014 il Centro di Servizio per il Volontariato di Piacenza (l'Associazione S.V.E.P. – dal 2010 CSV Emilia) collabora con l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Emilia (in seguito UDEPE) per accogliere persone in messa alla prova e in affidamento in prova al servizio sociale, individuando gli ambiti di accoglienza, che riguardano gli enti del Terzo Settore (Associazioni di volontariato, Cooperative, Parrocchie, Oratori...).

A giugno 2014 il CSV di Piacenza ha sottoscritto il Protocollo d'Intesa Sperimentale, insieme all'UDEPE, in collaborazione con cinque Organizzazioni di Volontariato e con la Camera Penale di Piacenza. Inoltre, nel marzo del 2017 il CSV di Piacenza ha sottoscritto una Convenzione con il Tribunale di Piacenza per "L'affidamento a S.V.E.P. di persone ammesse allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità per messa alla prova, da svolgersi presso Organizzazioni di Volontariato e altri soggetti del Terzo Settore, aventi sede nell'ambito della Provincia di Piacenza".

Attraverso questo costante impegno CSV Emilia sottolinea l'importanza di sostenere una nuova idea di giustizia, la cosiddetta Giustizia Riparativa (Restorative Justice), la quale rappresenta un percorso complesso che richiede un forte coinvolgimento della comunità locale, non solo sul piano tecnico, ma anche su quello culturale.



Per rafforzare il proprio compito in questo senso e per supportare con maggior efficacia i volontari che affiancano le persone messe alla prova, la sede di Piacenza di CSV Emilia nel 2023 ha realizzato un percorso di formazione rivolto ai responsabili degli enti accoglienti e realizzato con la collaborazione di tre docenti di Pedagogia della sede piacentina di Scienze della formazione dell'Università Cattolica. Agli incontri erano presenti anche le/gli assistenti sociali dell'UDEPE, che hanno il compito di incontrare e conoscere le persone messe alla prova e in affidamento per poi individuare, insieme ai referenti del CSV, i contesti più adatti da proporre.

Il percorso ha inteso rafforzare le competenze delle realtà accoglienti in relazione all'inserimento delle persone imputate e/o autrici di reato, al fine di favorire l'inclusione e la coesione sociale, ponendo l'accento sul ruolo imprescindibile che gioca la comunità nel consentire a chi ha commesso un reato di scoprire in sé spazi di riscatto (Travaglia Cicirello, 2016).

Il desiderio di verificare l'efficacia del proprio operato e gli eventuali margini di miglioramento, ha portato successivamente la sede di Piacenza di CSV Emilia a intraprendere una Ricerca che fornisse indicazioni chiare per le azioni e i possibili cambiamenti da perseguire. Pertanto, tra la fine del 2023 e i primi mesi del 2024 è stata realizzata dal CSV, che ha nuovamente investito la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica, una "Indagine esplorativa sull'esperienza di accoglienza di persone messe alla prova presso associazioni affiliate e seguite dalla sede di Piacenza di CSV Emilia".



È stato formulato un questionario quali-quantitativo non anonimo, con domande a risposta numerica, alternativa (sì/no), multipla o aperta, somministrato a operatori/operatrici di 28 associazioni accoglienti che – accanto ad alcuni dati di contesto (ente accogliente, ore svolte dalla persona messa alla prova, descrizione attività) –, si sono espressi/e in relazione a 54 persone messe alla prova. I risultati dell'indagine sono consultabili nell'articolo **“La comunità “messa alla prova”. Una ricerca pilota di matrice pedagogica per la costruzione di un vademecum”**, pubblicato l'8 agosto 2024 su Encyclopaideia – Journal of Phenomenology and Education. Vol.28 n.69 (2024), dalla prof.ssa Elisabetta Musi.

Al termine delle rilevazioni, è stata proposta, nel mese di marzo 2024 una nuova giornata di formazione dedicata ai referenti delle associazioni accoglienti, con l'obiettivo di arrivare alla stesura di un vademecum condiviso dell'accoglienza, che possa rappresentare un utile strumento per gli enti accoglienti e una guida per quelli interessati ad aderire al progetto.

Per quanto sul presente documento sia necessario continuare a lavorare, strutturando il supporto all'esperienza di messa alla prova affinché si riduca il rischio di insuccesso e si affinino strumenti e competenze per la sua corretta e proficua gestione, i partecipanti sono stati concordi nell'esprimere la volontà di realizzare un vademecum che sia innanzitutto “dinamico”, ovvero passibile di aggiornamenti e continui interventi migliorativi. Questo dovrebbe garantire un atteggiamento di ricerca e apertura di contrasto al rischio di scivolare in pratiche adempistiche e deresponsabilizzanti. Ma soprattutto, richiede l'impegno di sintonizzarsi con la persona accolta, con le sue risorse e fragilità, ed esorta ad intendere l'accoglienza come un lavoro collettivo, facendo così dell'istituto di messa alla prova e dell'affidamento ai servizi sociali occasioni di crescita per tutta la comunità.

INFORMAZIONI GENERALI



Le persone segnalate da CSV Emilia agli enti accoglienti possono trovarsi in una di queste due situazioni:

- ♦ ammesse alla sospensione del giudizio con **MESSA ALLA PROVA**, istituto introdotto nel codice penale degli adulti dalla legge 67 del 28 aprile 2014, regolato, sotto il profilo sostanziale, dagli articoli 168 bis, 168 ter, 168 quater e 657 bis del codice penale.
- ♦ **AFFIDATE IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE** (pena alternativa alla detenzione), istituto disciplinato dall'art. 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (ordinamento penitenziario).



Che cos'è la messa alla prova?

La messa alla prova è una forma di probation giudiziale che consiste, su richiesta dell'imputato e dell'indagato, nella sospensione del procedimento penale per reati di minore allarme sociale.

Con la sospensione del procedimento, l'imputato viene affidato all'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna per lo svolgimento di un programma di trattamento che prevede come attività obbligatoria e gratuita, l'esecuzione di un lavoro di pubblica utilità in favore della collettività che può essere svolto presso istituzioni pubbliche, enti e organizzazioni di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. Il lavoro di pubblica utilità si può svolgere per un minimo di dieci giorni, anche non continuativi e non può superare le otto ore giornaliere.

La misura della messa alla prova può essere concessa dal giudice per reati puniti con la reclusione fino a sei anni, sola, congiunta o alternativa alla pena pecuniaria e per non più di una sola volta, o per una seconda, in relazione a illeciti commessi anteriormente al primo provvedimento di sospensione. È esclusa l'applicazione ai contravventori e delinquenti abituali, professionali e per tendenza.

Il procedimento non può essere sospeso per un periodo superiore a due anni, quando si procede per reati per i quali è prevista una pena detentiva superiore ad un anno, e per reati per i quali è prevista la sola pena pecuniaria.

L'esito positivo della prova comporta l'estinzione del reato.

Che cos'è l'affidamento in prova al servizio sociale?



Si tratta di una sanzione penale alternativa alla detenzione che consente al condannato di espiare la pena detentiva inflitta, o comunque quella residua, in regime di libertà assistita e controllata.

L'applicazione dell'affidamento da un lato fa venir meno ogni rapporto del condannato con l'istituzione carceraria e dall'altro comporta l'instaurarsi di una relazione di tipo collaborativo con l'UEPE.

A questo fine viene elaborato un programma di trattamento individuale, che declina le attività che il reo dovrà svolgere, gli obblighi e gli impegni cui deve attenersi ed i controlli cui sarà sottoposto.

L'esito positivo del periodo di prova, la cui durata coincide con quella della pena da scontare, estingue la pena ed ogni altro effetto penale.

Convenzione CSV Emilia e Tribunale di Piacenza

CSV EMILIA - sede di Piacenza ha sottoscritto la Convenzione con il Tribunale di Piacenza per l'accoglienza di persone ammesse allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai sensi dell'art. 3 e ss. della Legge 28 aprile 2014, n. 67 (art. 168 bis cod. pen.) da svolgersi presso Organizzazioni di Volontariato e altri soggetti del terzo settore aventi sede nell'ambito della Provincia di Piacenza.

La convenzione comprende tutti gli enti (OdV, Aps, Cooperative sociali, Parrocchie) che hanno sottoscritto il "Protocollo di collaborazione CSV EMILIA - Ente Accogliente".

Un Ente che si rende disponibile a inserire una persona in messa alla prova deve quindi sottoscrivere il Protocollo, nel quale vengono sanciti gli obblighi delle parti.



Protocollo di Collaborazione CSV Emilia - Ente accogliente

L'ente accogliente si impegna a:

- Illustrare alle persone inserite i rischi connessi ai luoghi oggetto del servizio, addestrare all'uso di tutte le attrezzature previste dalla mansione affidata, verbalizzare l'affiancamento a persona esperta per un tempo sufficiente allo svolgimento del compito in autonomia.
- In caso di lavori in ambienti chiusi, illustrare le planimetrie d'esodo e in ogni caso le istruzioni da osservare in caso di emergenza.
- Consegnare idonei DPI connessi alla mansione specifica se previsti.
- Garantire un contesto organizzato in cui inserire le persone e non adibirle a lavori in solitudine.
- Far compilare i registri presenza ogni volta che la persona svolge attività.
- Segnalare tempestivamente a CSV Emilia - sede di Piacenza assenze ingiustificate e prolungate.
- Produrre su richiesta di CSV Emilia - sede di Piacenza aggiornamenti circa l'andamento della messa alla prova
- A conclusione delle ore, fare una relazione finale di valutazione.

Protocollo di Collaborazione CSV Emilia - Ente accogliente

CSV EMILIA si impegna a:

- Svolgere un primo colloquio conoscitivo e di orientamento con l'imputato in cui valutare, in base alla disponibilità di tempo, alle capacità e attitudini, quale ente accogliente attivare.
- Verificare la disponibilità dell'ente a svolgere un colloquio conoscitivo con l'imputato.
- Supportare l'ente accogliente per tutte le incombenze burocratiche (fornendo fac-simile, schede pre-compilate, registri...).
- Provvedere alla copertura assicurativa e alla copertura INAIL della persona inserita.
- Mantenere i rapporti con l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Emilia (UDEPE).



LA PRASSI OPERATIVA



Nel momento in cui un soggetto in carico all'UDEPE di Reggio Emilia ha necessità di individuare un ente che lo accolga per svolgere i lavori di pubblica utilità per messa alla prova, oppure il volontariato per l'affidamento in prova ai servizi sociali, l'assistente sociale dell'UDEPE informa CSV Emilia.

A seguito della segnalazione, l'operatrice di CSV Emilia effettua un **colloquio di orientamento** con il soggetto, il cui obiettivo è quello di conciliare il più possibile le disponibilità orarie, gli impegni familiari, gli eventuali problemi di trasporto e le attitudini del soggetto con le reali disponibilità dell'ente di accoglienza.

Come in tutti gli altri passaggi, anche durante la fase di individuazione dell'ente l'operatrice collabora strettamente con le assistenti sociali dell'UDEPE, in modo da riuscire a tenere meglio in considerazione l'utilità che l'inserimento può avere anche dal punto di vista esperienziale della persona.

Dopo il colloquio e il confronto con l'assistente sociale, l'operatrice di CSV Emilia prende contatti con l'ente individuato, al fine di verificare una disponibilità di massima.

Prima di accogliere la persona, l'ente effettua un **colloquio conoscitivo** con il soggetto, a seguito del quale CSV Emilia prepara i documenti da consegnare all'UDEPE:

- **Lettera di disponibilità all'accoglienza di CSV Emilia**

- **Lettera di disponibilità all'accoglienza dell'ente**

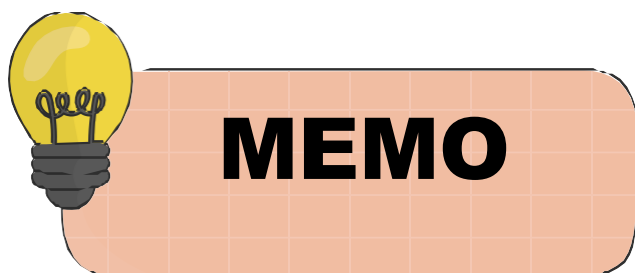
Inoltre, ai fini assicurativi viene richiesto all'ente di sottoscrivere la lettera di accoglienza per CSV Emilia, nella quale sono specificati nel dettaglio gli orari e i giorni nei quali la persona svolge l'attività e le mansioni attribuite.

Nel caso dell'affidamento in prova al servizio sociale, la persona viene immediatamente assicurata e può iniziare a svolgere volontariato trascorsi i dieci giorni da quando la richiesta di assicurazione è stata inviata a INAIL.

Nel caso della messa alla prova, l'ente accogliente viene ricontattato da CSV Emilia a seguito dell'udienza, per dare avvio all'inserimento.

Durante il percorso CSV Emilia richiede all'ente di segnalare tempestivamente eventuali difficoltà riscontrate, di mantenere aggiornato il registro delle presenze e di rispondere a eventuali richieste di aggiornamento periodico da parte dell'UDEPE.

Al termine del percorso l'ente accogliente è tenuto a consegnare a CSV Emilia i **fogli presenza** e una **relazione sull'andamento dell'inserimento**, che verranno successivamente trasmessi dal CSV Emilia all'UDEPE di Reggio Emilia.



Nel caso del volontariato per affidamento l'ente accogliente nel momento in cui incontra la persona la prima volta è già informato sulla durata del percorso.

Nel caso, invece, della messa alla prova, la durata del percorso viene stabilita dal Giudice durante l'udienza di approvazione del programma trattamentale, che è successiva alla dichiarazione di disponibilità dell'ente.



SUGGERIMENTI PER UN'ACCOGLIENZA EFFICACE



PRE ACCOGLIENZA



Individuare all'interno dell'Ente accogliente un **TUTOR** a cui CSV EMILIA e la persona imputata possano fare riferimento.

E' anche possibile formare un gruppo di volontari/operatori che affianchino costantemente le persone inserite e relazionino al tutor l'andamento del percorso.



Incontro tra il tutor del progetto e la persona segnalata da CSV EMILIA prima di scegliere se accoglierla.



Condividere in fase di colloquio iniziale l'attività da svolgere, tenendo conto delle disponibilità orarie e delle attitudini del soggetto.



Condividere da subito con la persona alcune regole di base del percorso: rispetto, puntualità, avviso tempestivo in caso di assenze,...



Presentare la persona inserita agli altri volontari/operatori come nuova volontaria. Valuterà poi il soggetto se e quanto condividere con il resto dei volontari/operatori.



IN ITINERE



Segnalare subito al CSV se durante il percorso emergono delle criticità.



Provare una o due giornate la persona sull'attività concordata e successivamente confrontarsi con lei e con gli operatori per capire se è andata tutto bene.



Confrontarsi periodicamente con la persona inserita in MAP e con i volontari/operatori che seguono il suo percorso per valutarne l'andamento e proporre, se necessario, cambiamenti di mansione, orario etc.



Evitare di lasciare la persona in MAP da sola, ma affiancarle sempre un volontario operatore a cui possa far riferimento, che non sia necessariamente il tutor del progetto.



Limitare l'atteggiamento giudicante, ma concentrarsi sulla persona in sé e non sul perché sta svolgendo questo percorso.



ALLA CONCLUSIONE DEL PERCORSO



Proporre un colloquio finale per controllare insieme le presenze e confrontarsi su com'è andato il percorso, anche per accogliere i feedback della persona.



Consegnare tempestivamente i fogli presenze e la relazione finale a CSV EMILIA.



RIFERIMENTI CSV EMILIA

OPERATRICI PER MESSA ALLA PROVA

Silvia Balordi - silvia.balordi@csvemilia.it

Valentina Porcu - valentina.porcu@csvemilia.it

0523.306120

OPERATRICE PER AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE

Lidia Frazzei - lidia.frazzei@csvemilia.it

0523.306120

www.csvemilia.it

**CSV EMILIA ODV - SEDE DI PIACENZA,
VIA PRIMO MAGGIO 62, PIACENZA**